

Ispra: calano le emissioni, ma obiettivi di Kyoto ancora lontani

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 2011 11:32

La situazione ambientale in Italia: la crisi ha ridotto i gas serra, calano gli incendi ma è ancora allarme frane



L'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) ha presentato ieri a Roma il suo "Annuario dei Dati Ambientali – Edizione 2010", una pubblicazione che fornisce una panoramica ampia e completa dello stato di salute dell'ambiente in Italia.

Il documento offre dati e riflessioni su cambiamenti climatici, dissesto idrogeologico, eventi alluvionali, sismicità, franosità, biodiversità e aree naturali, agricole e forestali, qualità dell'aria e delle acque interne, agenti fisici, ambiente e salute.

Inquinamento

Dall'Annuario emerge come dal 1990 al 2009 sono stati emessi in atmosfera meno zolfo (-87,2%), ossidi di azoto (-51,3%) e ammoniaca (-16,5%). **Calano le sostanze acidificanti ma l'inquinamento continua a preoccupare:** polveri, ozono e biossido di azoto, infatti, fanno ancora temere per la nostra salute e sono, pertanto, oggetto di

attenzione da parte degli amministratori locali.

PM10

In Italia, nel 2009, il **45% delle stazioni di monitoraggio di PM10 ha superato il valore limite giornaliero**. Sono soprattutto le grandi città dell'area padana a registrare i livelli più alti di queste polveri. Le informazioni relative al PM_{2,5}, caratterizzato da dimensioni così piccole da penetrare in profondità nel sistema respiratorio, sono ancora insufficienti in quanto non ancora disponibili i dati rappresentativi dell'intero territorio nazionale. La maggior parte delle stazioni (77% delle 60 stazioni con copertura temporale del 90%) rispettano comunque il valore limite di 25 µg/m³, che entrerà in vigore nel 2015.

Gas serra

Per quanto riguarda i gas serra, fino al 2004 l'Italia ha registrato un incremento delle emissioni, ma successivamente si è osservato un calo, fortemente condizionato dalla crisi economico – finanziaria che ha investito anche il settore industriale. In particolare, **le emissioni del 2009 sono state inferiori del 9,3% rispetto all'anno precedente ma gli obiettivi del Protocollo di Kyoto sono ancora lontani**.

Aumento della temperatura

Il 2009 – sottolinea il Rapporto dell'Ispra - è stato il diciottesimo anno consecutivo con anomalia termica positiva. Il particolare, il numero di giorni estivi ha superato la media climatologica del 24% circa e il numero di notti tropicali estive del 75% circa. "Nel corso del 2009 – ha spiegato Stefano Laporta, Direttore Generale dell'ISPRA - la crisi economica globale che ha coinvolto i mercati economici ed energetici ha avuto effetti limitati sui trend climatici. L'aumento della temperatura a livello globale e in Europa osservato negli ultimi decenni – ha continuato Laporta - è inusuale. In Italia, analogamente ai tre anni che lo hanno preceduto, il 2009 è stato un anno sensibilmente più caldo della norma con un'anomalia media di +1,19 °C."

Calo della disponibilità idrica

In Italia, uno dei Paesi più vulnerabili in Europa, si registra la riduzione delle riserve nivo-glaciali dell'arco alpino e il conseguente calo della disponibilità idrica. In ambiente marino, si assiste all'insediamento di specie di origine tropicale provenienti dall'Atlantico o dalla regione indopacifica e lo spostamento verso nord di specie di affinità calda.

Perdita di biodiversità

La perdita di biodiversità e dei servizi ecosistemici, ricorda l'Ispra, viene attualmente riconosciuta come un fattore di rischio per la trasmissione di malattie batteriche, virali e parassitarie per l'uomo, il bestiame, le colture e le specie selvatiche di animali e vegetali. Degrado, distruzione e frammentazione degli habitat naturali nonché introduzione di specie esotiche e sovrasfruttamento delle risorse minacciano la biodiversità influenzando, con diversi meccanismi, sugli organismi coinvolti nel mantenimento e/o nella trasmissione delle infezioni. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha stimato che le alterazioni ecosistemiche hanno contribuito globalmente alla variazione d'incidenza di oltre 20 malattie infettive. Molti vettori non sono solo ecosistemi-sensibili ma anche clima-sensibili. I cambiamenti climatici infatti favoriscono l'espandersi di vettori come, per esempio, le zanzare, già influenzato dalla scomparsa di animali predatori come pipistrelli e rondoni.

Foreste e incendi

La superficie forestale risulta in aumento grazie all'espansione naturale del bosco e alle attività di afforestazione e di riforestazione, in linea con un trend registrato da diversi anni. In calo, inoltre, il numero di incendi anche in ragione dell'efficace azione di contrasto degli eventi e di sorveglianza del territorio operata dagli enti competenti. Gli incendi sono la principale fonte di disturbo del patrimonio forestale italiano e, nel 2009, hanno mandato in fumo circa 31.000 ettari di boschi, il 40% dei quali nella sola Sardegna. È da notare anche che **nel 2009 tali episodi (circa 5.500) hanno causato l'emissione in atmosfera di circa 2,9 milioni di tonnellate equivalenti di anidride carbonica**, pari allo 0,6% del totale nazionale delle emissioni di gas serra. Ogni giorno, circa 350 km quadrati di foresta vengono distrutti in tutto il mondo. Le foreste sono parte integrante dello sviluppo sostenibile globale e ad esse l'ONU ha dedicato un intero anno, il 2011.

Frane e smottamenti

Se una porzione di territorio italiano si riappropria di ettari di bosco, un'altra franando mette in pericolo vite e attività umane. **Sono 5.708 (pari al 70,5% del totale) i comuni italiani interessati da cedimenti e smottamenti.** Di questi, 2.940 sono classificati con livello di attenzione molto elevato, 1.732 con livello elevato e 1.036 con livello medio.

Sud Italia a rischio desertificazione

In Italia il fenomeno della desertificazione, anche se non presenta la drammaticità di altre aree del pianeta, sta assumendo **sempre più evidenza in almeno cinque regioni (Sardegna, Sicilia, Basilicata, Puglia e Calabria)** e segnali negativi provengono anche da altre aree nelle regioni centro-settentrionali. Tenendo conto che il concetto di desertificazione rappresenta il massimo degrado ambientale di un suolo, dall'applicazione dell'indice ESAI (Environmentally Sensitive Areas Index), ottenuta utilizzando la metodologia MEDALUS all'intero territorio nazionale, si evince che **la Sicilia con circa il 70% della sua superficie regionale presenta un grado medio-alto di vulnerabilità ambientale**, seguita da Molise (58%), Puglia (57%) e Basilicata (55%). Sei regioni presentano una percentuale di territorio compresa fra il 30% ed il 50%, per altre sette regioni (Calabria, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Veneto e Piemonte) tale superficie territoriale si pone fra il 10 ed il 25%, mentre in tre regioni (Liguria, Valle d'Aosta e Trentino) le percentuali sono abbastanza contenute e comprese fra il 2% ed il 6%.

[Mi piace](#)[Registrazione](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.[Share](#)

Articoli correlati:

- 25/05/2011 - L'UE sulla strada del calo del 30% emissioni di CO2
 - 19/05/2011 - UE: + 3% le emissioni nel 2010, ma sotto il livello pre-crisi
 - 02/05/2011 - Allarme smog e inquinamento acustico nelle città italiane
 - 20/04/2011 - Famiglie alla prova, quando i consumi sono a vista si taglia la bolletta
 - 14/04/2011 - Più di 1 milione di euro per la protezione ambientale
 - 29/03/2011 - Trasporti, dall'UE piano per ridurre le emissioni del 60% entro il 2050
-